Valerio Miroglio, *Concerto per piano regolatore* (1975)

Sono felice di aver conosciuto e a lungo frequentato un bel personaggio come Valerio Miroglio (1928-1991): pittore, scultore, scrittore, giornalista, editore dotato di uno sguardo ironico che spaziava su tutto, non risparmiando neppure se stesso. Lo incontrai a Torino, nella redazione delle Edizioni Dellavalle, di cui condivideva la direzione, insieme con Piero Femore, altro futuro protagonista della cultura sommersa subalpina. Era la primavera del '68 e mi offrivo come traduttore dal francese per articoli (Dellavalle pubblicava anche i periodici "Io e Lui" e "Plexus"), saggi e romanzi. Superata una piccola prova, mi sembra un articolo sul pugilato, mi vidi affidare dal simpatico e quasi paterno Miroglio la traduzione di un ponderoso saggio *Dossier Homosexualité* di Dominique Dallayrac.

Astigiano doc, raffinato cultore di arte, letteratura e vini (aveva una fornitissima cantina), Valerio aveva stabilito la sua dimora in una parte della Certosa di Valmanera, antico monastero sconsacrato ai tempi dell'occupazione napoleonica, dove viveva con la moglie Rosa Tarabbio e la figlia Giulietta. In un salone dai soffitti altissimi aveva ubicato l'atelier dove dipingeva e soprattutto creava le sue sculture, realizzate con materiali vari, legno, vetro, metalli, plexiglass: "*Forme astratte, pure, solidificate dalla luce*", come le definì mio fratello Adriano, che accompagnai spesso, in quegli anni, a Valmanera, mentre a me ricordavano, per la luce fredda e irreale che riflettevano, il monolite protagonista del fantastico film di Stanley Kubrick *2001: Odissea nello spazio*, che avevo appena visto. Osservando le opere di Miroglio nate in quella stanza-caverna, Adriano, disse che in loro c'era "*qualcosa di metafisico*". Questo "qualcosa" fu il titolo del libro che le Edizioni Geiger pubblicarono nel 1970, con un'introduzione di Adriano accompagnata da interventi di critici d'arte, scrittori e un famoso architetto: Ferdinando Albertazzi, Claudio Altarocca, Gérald Bisinger, Achille Bonito Oliva, Corrado Costa, Luigi Paolo Finizio, Paolo Fossati, Janus, Mario Ramous, Ettore Sottsass Jr.

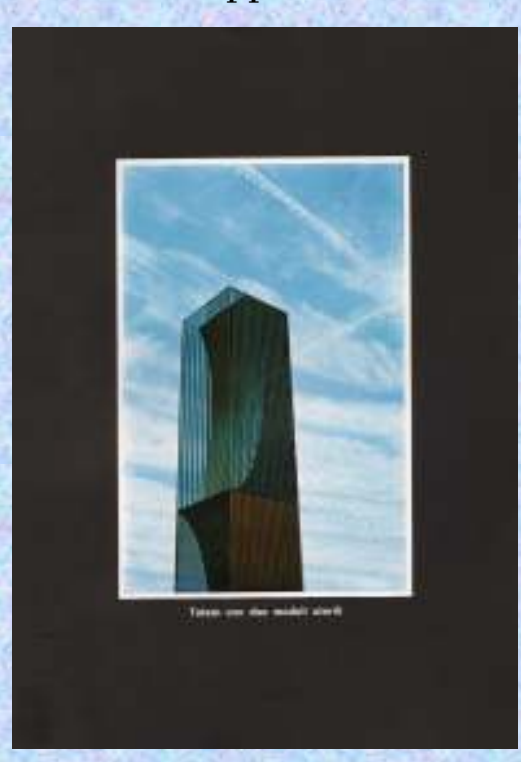
Valerio Miroglio era anche giornalista, collaboratore di varie testate locali. Per anni tenne sulle pagine provinciali de "La Stampa" una rubrica, *Parola d'artista*, i cui scritti sono stati raccolti in un volume pubblicato a cura di alcuni suoi amici nel 1992 dall'editore Sagittario di Asti. Proprio perché era iscritto all'ordine dei giornalisti in qualità di pubblicista, proponemmo nel 1971 a Valerio la carica di Direttore responsabile della rivista di poesia "Tam Tam" (fondata da mio fratello Adriano con Giulia Niccolai) che stavamo per registrare ufficialmente presso il Tribunale di Torino, richiesta che accettò con entusiasmo, mantenendo tale funzione, sia pure a distanza, sino alla chiusura del periodico, conseguente alla morte di Adriano alla fine del 1988. Negli ultimi mesi del 1974 Miroglio spedì a mio fratello, per un'eventuale pubblicazione su "Tam Tam", il testo di *Concerto per piano regolatore*. Come si vede dalla lettera del gennaio '75, di seguito riprodotta, Adriano gli rispose che sarebbe stato meglio ricavarne un libretto per le Edizioni Geiger, ciò che avvenne: nel novembre di quello stesso anno il prodotto ironico e surreale della fantasia di Miroglio, qui integralmente riportato, vide la luce, stampato nella tipografia casalinga di

Mulino di Bazzano, dove operava con ormai consumata abilità il minore dei fratelli Spatola, Tiziano.

Ma che cos'è *Concerto per piano regolatore*? Nato come "spettacolo da cortile" e più volte rappresentato in piazze e teatri non solo piemontesi, il testo è strutturato come una sceneggiatura teatrale, con indicazioni per la scenografia, gli attori e i musicisti. Sulla base della convinzione che il progetto originale del pianeta Terra, sferico e con distribuzione casuale e disordinata degli elementi che ne compongono la superficie, sia irrazionale e poco efficiente, si illustra un nuovo piano regolatore cosmologico-urbanistico che prevede un pianeta a forma di cubo, con distribuzione razionale e ordinata degli elementi sulle sei facce: acque salate (mari e oceani), acque dolci (fiumi e laghi), rilievi montuosi, colline e zone verdi, zona residenziale e catasto terreni. Non è dato sapere se il Primo Progettista (Dio) si sia indignato per la pesante critica alla sua Creazione.

Le locandine di alcuni spettacoli che seguono il libro mi sono state inviate dal nipote di Valerio, Giacomo Goslino. Nato durante gli ultimi mesi di vita del nonno, Giacomo non l'ha mai conosciuto, ma da studente liceale prima e universitario poi ne ha riscoperto le doti di artista e scrittore, decidendo di fare il possibile per rivalutarlo, smuovendo l'oblìo in cui rischiava di cadere. Primi risultati, la creazione di un Archivio Valerio Miroglio e una mostra su una serie di suoi lavori (cinque *Identigod*, identikit di Dio) allestita presso la Galleria Entr'acte di Genova, diretta da Sandro Ricaldone, con la collaborazione di Alessandro Ferraro. Ed altre iniziative sono in preparazione: bravo Giacomo! Conclude il documento l'analitica recensione al libro, firmata da Pia M.- Perotti, apparsa nel 1976 sul numero 13 di "Tam Tam".

Maurizio Spatola



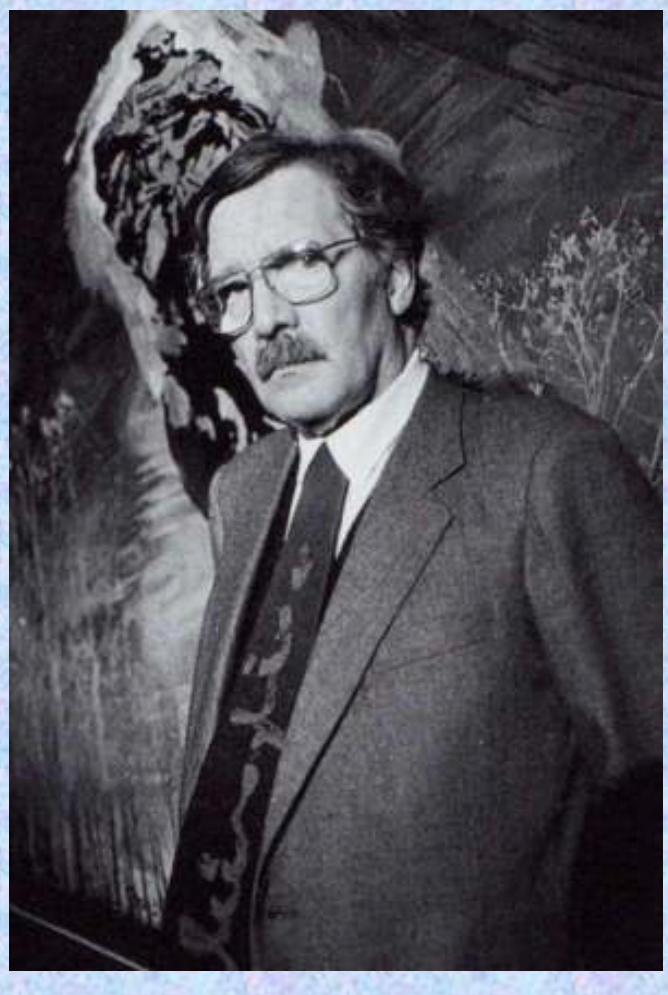
Da A. Spatola, Miroglio: qualcosa di metafisico (Geiger, 1970)

Valerio Miroglio nasce a Cassano Magnago (Varese) nel 1928. Trasferitosi con la famiglia nell'Astigiano, all'età di 16 anni, dopo un breve periodo di lotta clandestina contro i fascisti, entra nelle file partigiane insieme al padre (caduto durante il rastrellamento del dicembre 1944) alla madre e al fratello Pier Luigi. Durante il secondo dopoguerra, Miroglio si dedica all'attività di pubblicista su varie testate locali e inizia l'attività artistica nell'ambito del circolo "La Giostra" fondato da Giorgio Griffa. Negli anni Settanta dirige riviste culturali presso la Casa editrice torinese Dellavalle, "Plexus", "Io e Lui"; dal 1969, collabora alla rivista "Il Caffè"», diretta da Giovambattista Vìcari, e dall'incontro con i poeti Adriano Spatola e Giulia Niccolai nasce l'idea di affidargli l'incarico di direttore responsabile della rivista di poesia underground "Tam Tam". L'impegno artistico nelle molteplici esperienze di pittura, scultura si fonde in un'incessante promozione socio-culturale di linguaggi inediti e polemici. Progetta in quegli anni sculture, che vengono realizzate in cemento a vista, adottando la tecnica del getto di calcestruzzo in forma persa di polistirolo espanso. Durante gli anni Ottanta, produce bozzetti in tecnica mista di cui tredici vengono realizzati in arazzo in lana. Di tutte queste sue esperienze, anche letterarie, resta testimonianza nel suo «Bollettino della Vittoria», periodico d'informazione di quattro piccole pagine.

Nel corso della sua attività artistico-sperimentale, Miroglio realizza svariate personali in Italia, tra cui di particolare rilievo è l'allestimento sulla tematica del "Maelström" per Palazzo Massari di Ferrara. In questi anni tiene sul foglio locale de «la Stampa» la rubrica "Parola d'Artista", scritti raccolti nel volume con lo stesso titolo pubblicato dall'editore Sagittario di Asti nel 1992; per il Centro di Produzione RAI Radiouno dirige trasmissioni sperimentali nelle rubriche "Fonosfera" e "Audiobox". E' autore di svariati libri, fra cui: *Il Giudizio Universale* (Magma, 1974), *Desculturizzazione* (Ferrero, 1979), *Identigod* e *Svite d'artisti* (Priuli&Verlucca, 1980 e 1982). Nel 1970 le Edizioni Geiger hanno pubblicato una sua ampia monografia (*Miroglio: qualcosa di metafisico*) con testi di autori vari e un lungo scritto di Adriano Spatola. Sempre con le Edizioni Geiger ha pubblicato nel 1975 *Concerto per piano regolatore*. Muore ad Asti nel 1991.

Miroglio è stata una straordinaria figura d'artista, dotato di una vena ironica e dissacratoria che lo ha portato a identificarsi con le tendenze surrealiste di matrice Dada e in seguito con i gruppi concettuali. Di sicura e ricca manualità, si è espresso in opere figurative dalle grandi dimensioni con solido impegno compositivo. Citazionista *ante litteram*, soprattutto nell'età matura ha prodotto opere che ci coinvolgono per la padronanza del mestiere al servizio di una sottile e amara interpretazione intellettuale, continuando a sorprenderci, affascinarci, turbarci.

(tratto da *Valerio Miroglio*, Charta, Milano 1996 a cura di: Rossana Bossaglia, Marida Faussone, Giulietta Miroglio)



Valerio Miroglio
con cravatta autografa

Carissimo,
Corrado mi ha dato "Concerto per piano regolatore". Dal titolo al testo tutto è così "insensato" da diventare davvero interessante. Ma per TAM TAM è troppo lungo. Perché non farne invece un libretto? Anche nel senso di un "libretto per musica". Si potrebbe mandarlo sia a critici di poesia musica teatro che a un certo numero di musicisti d'avanguardia, non si sa mai.
Secondo me è un testo che dovrebbe interessarli abbastanza. Molto libero, per un'eventuale "partitura", nello stesso tempo abbastanza organico da produrre un certo numero di idee "obbligate"; per esempio quel latino potrebbe diventare un ottimo pretesto per variazioni (anche strumentali, ossia con l'uso di strumenti caratteristici dell'epoca su temi secenteschi).
E via di questo passo. Insomma, scrivimi. Intanto finalmente escono i numeri 6/7/8 di TAM TAM. Li riceverai presto
Ciao, caro direttore responsabile

Adriano Spatola
Mulino di Bazzano, 7 gennaio 1975

6

valerio miroglio
concerto per piano regolatore

geiger

geiger p/26

concerto
per piano
regolatore

INDICAZIONI DI MASSIMA PER LA MESSA IN SCENA

Tutte le componenti dello spettacolo, salvo la voce di Dio e la traduzione simultanea, sono suscettibili di varianti, secondo le esigenze ambientali.

Voce di Dio Registrata su nastro e trasmessa in stereo. Lenta e maestosa con effetto eco. Dura trenta minuti (compresi gli stacchi per il traduttore simultaneo).

Traduttore simultaneo Veste abito grigio impeccabile, camicia bianca, cravatta ecc. Ha una cuffia ricevente in testa e un blocco per note in mano. Siede su una sedia di ferro, tipo ufficio, molto in alto. Sarà così più vicino a Dio. Se possibile, siede in una cabina telefonica, senza vetri, issata in alto. La voce deve essere filtrata da altoparlante e a tono secco, un poco fastidioso. Inizia ogni brano della traduzione prima che si sia spenta la voce registrata. Se il luogo della rappresentazione lo consente, la sedia o la cabina devono trovarsi al di sopra del pubblico.

Angioletto inserviente Il suo abito ricorda vagamente il chierichetto. Giacca bianca svasata senza colletto; pantaloni lunghi e neri. Si muove come una marionetta. Accenna inchini ogni volta che passa davanti al plastico del Cubo-Terra. Il suo lavoro consiste nel mostrare al pubblico i plastici del piano e nello svolgere il Cubo-Terra per far apparire la croce. All'inizio in scena ci saranno solo gli orchestrali con strumenti appariscenti. Al centro, su sfondo grigio, una intelaiatura in tubi destinata

a sorreggere i pezzi del progetto di piano regolatore.

Il cattedratico Veste abito borghese senza pretese. Può eventualmente avere un copricapo da accademico. Meglio se ha la barbetta intellettuale. Parla in modo affettato, tenendo una lezione sull' uomo e il suo destino, inframezzando argomenti vari in grande confusione. L'argomentazione non è importante; ciò che conta è il gergo scientifico-tecnologico e la seguente conclusione: l'uomo ha perduto la fiducia, che ha sempre avuto, di essere al centro dell'universo e si è ficcato in testa di essere un verme che ha sbagliato tutto. Ma è lui ad avere sbagliato o era sbagliato il Piano Regolatore Originario del Pianeta? Mentre il Cattedratico parla, tutti gli altri fanno il loro lavoro di scenografi, di attori che provano la parte, ecc., ignorandolo. Di tanto in tanto qualcuno gli chiede un cerino o lo interrompe brutalmente per segare un'asse o prendergli la sedia, ecc.

La cavia E' nudo (solo perizoma) e sta fermo su una pedana. Il cattedratico toccherà le sue parti anatomiche per descrivere l'uomo, provocando reazioni buffe. La Cavia, infatti soffre il solletico e si contorce con urla acute e risate isteriche ogni volta che sarà toccato dalla bacchetta. Si stupirà di sapere che la sua anima potrebbe trovarsi nell' ombelico. Mimerà il gesto di Caino che impugna il bastone e si accinge a uccidere, ecc. Tutti i gesti mimici dovranno essere molto affettati o esagerati,

come compiuti in modo troppo zelante.

Orchestra La soluzione minima prevede una batteria e un contrabbasso. Entrambi i suonatori usano anche strumenti diversi per ottenere effetti estranei ai suoni di strumenti tradizionali: striscia di carta vetro passata sul microfono, flauto di legno tagliato a metà e suonato in un tubo con microfono all'interno del tubo stesso, campanelli da collare per cane, voce umana all'interno di un lungo tubo dotato di microfono, ecc. Gli strumenti non entrano mai in azione da soli, tuttavía uno di essi predomina di volta in volta sugli altri caratterizzando i diversi brani nei quali si articola il discorso registrato. La musica deve essere il più possibile improvvisata, svolgendosi secondo un criterio di sottolineatura della parte registrata e in un passaggio appena percettibile dal sottovoce spaziale al chiassoso terreno del gran finale nel quale possono intervenire molti altri strumenti e suonatori.

Scenografia L'orchestra è in evidenza con i suoi strumenti molto vistosi. Il resto dello spazio è occupato da una struttura tubolare sulla quale l'inserviente monterà poco per volta i vari pezzi del progetto. In primo piano, al centro, il Cubo-Mondo ruotante. Sul lato sinistro, in alto (o al centro della sala in mezzo al pubblico) la sedia di ferro o la cabina del traduttore. Quando il progetto sarà tutto montato, apparirà la croce del Cubo svolto.

DE RATIONE QUAE TOTUM TERRARUM ORBEM DISPONIT - RELATIO TECHNICA

PIANO REGOLATORE GENERALE
DEL PIANETA TERRA - RELAZIONE TECNICA

DIO (voce registrata)

Urbanae creationes, quas clarus noster antecessor egit nobis-post ultimos tres mille annos historiae, certae sed plus etiam inanes se ostendunt. In primis inter res nefastas, forma globosa terrarum orbis est. Haec creatio, non solum carens firmitate naturali et urbana, sed etiam perniciosa rebus oeconomis est qua re, tales notationes sufficient:

A) Magna impendia ad tabulas et scientias terrestrium regionum.

B) Congelationes ingentium copiarum naturae apud polos.

C) Licentia, nimia indulgentia et exiguus proventus in torridis regionibus

D) Immoderata permixtio omnibus locis.

Qua re, forma globosa libenter nobis destituenda est, ut consilium vere rationale orbis terrarum cubicae probemus. Talis rerum mutatio, orbem terrae in sex regiones aequales et vere disiunctas dividit, in quibus - denique - partitiones operum et ingeniorum oecologicorum agere possumus. Nova ratio quae totum orbem terrarum disponit, tales partitiones statuit:

DIO (detto da traduttore simultaneo)

Le scelte urbanistiche operate dal nostro illustre predecessore appaiono a noi, dopo gli ultimi tre millenni di storia, in tutta la loro luce e ancor più nelle loro ombre. In primis si colloca tra le ombre la struttura sferica del Pianeta. Scelta questa, ancorché priva di validi sostegni fisico-urbanistici, rovinosa sotto il profilo economico. Al riguardo basteranno le seguenti osservazioni:

A) Alti costi nel settore cartografico e negli studi geofisici in genere.

B) Congelamento di grandi risorse naturali presso le calotte polari.

C) Facili costumi, lassismo e scarso rendimento nelle zone torride.

D) Sconveniente promiscuità sociale su tutta la superficie.

Per tutti i suddetti motivi si impone l'abbandono senza rimpianti della variante sferica per accogliere la soluzione rigorosamente razionale del Cubo-Terra. La variante Cubo-Terra consente di dividere l'area terrestre in sei parti uguali e nettamente distinte nelle quali è finalmente possibile operare divisioni di compiti e di talenti ecologici. Il Nuovo Piano Regolatore Generale prevede la seguente suddivisione geografica nelle sei aree:

Spatium A) Aquae marinae

Spatium B) Aquae dulces

Spatium C) Montes

Spatium D) Colles et viridantes regiones

Spatium E) Stationes

Spatium F) Agrorum divisio et commentarii

A) Acque salate

B) Acque dolci

C) Montagne

D) Colline e zone verdi

E) Residenziale

F) Catasto terreni

SPATIUM A)
AQUAE MARINAE

AREA A)
ACQUE SALATE

Partitio huius aetatis - fortuita et confusa - aquarum marinarum in terrarum orbe, impendia administrationis maxima vel etsi absona coniectis beneficiis ostendit. Haec beneficia - denique - solúm societatibus maritimis peregrinatiorum prosunt. Contrarie, commeatus per mare impediti sunt insulis, parvis insulis, arcipelaghis, paeninsulis, sinibus, faucibus et absurdis umbelicis ut Suez et Panama, quorum periplus, rationibus societatum maritimarum gravis est. Contra, coniunctio aquarum in sola regione eiusdem naturae immunis a scoriis externis, nobis videtur consilium, etsi praecipuum, tamen utile ad harmoniam regionum. Maxime, si consideramus dissimilem et constantem varietatem voraginum maris etiamque variam locationem undarum.

L'attuale distribuzione casuale e disordinata delle acque salate sul globo ha rivelato costi di gestione insostenibili o quantomeno sproporzionati ai presunti vantaggi. In ultima analisi i vantaggi della distribuzione disordinata delle acque marine si risolvono ad esclusivo beneficio degli enti turistici rivieraschi mentre i trasporti per mare sono intralciati da isole, isolotti, arcipelaghi, penisole, golfi, strozzature e assurdi ombelichi quali Suez o Panama il cui aggiramento pesa sui bilanci delle compagnie di navigazione in modo deleterio. Al contrario la riunione dei mari in una sola area omogenea ed esente da scorie estranee sembra a noi soluzione, ancorché radicale, per nulla contrastante con le esigenze di armonia del paesaggio. Esigenze paesaggistiche perfettamente soddisfatte specialmente se si tiene presente la diversa ed armonica varietà degli abissi, nonché la multiforme disposizione delle onde le quali appariranno, come si conviene, imprevedibili e diverse l'una dall'altra.

SPATIUM B)
AQUAE DULCES

AREA B)
ACQUE DOLCI

Voces impendiorum, quae ad pontes, ad moles, ad reparationes et compensationes post alluvies pertinent, longe inaequales sunt voci roboris electricae acceptae. Inertia fluminum incipit fieri universa, quod novae et utiliorae fontes opum oriuntur. Necesse est, ideo, consilum praecipuum, quod cum proposito, de quo in capitulo primo diximus, conveniat. Nihil potest ab inundationibus orbem terrarum defendere melius quam flumen assidue super ripas effusum. Consilium igitur, ut regio par sextae parti orbis terrarum aquis dulcibus designetur, in qua flumina ad mare, libero cursu, defluere possint, absolute congruens necessitati, de qua diximus, est.

Id, praeterea, perspicit petitiones libertatis fluminium et torrentium, nunc transeuntium interdum per musea, bibliothecas et pinacothecas.

Le voci di spesa relative a ponti, argini, ricostruzioni e risarcimenti post-alluvionali risultano ampiamente sproporzionate alla voce di entrata «energia elettrica». La passività, già gravissima, dei corsi d'acqua si avvia peraltro a diventare disastrosa con l'insorgere di nuove e più convenienti fonti d'energia. Si impone dunque una soluzione radicale del problema in armonia con la progettazione di cui al capitolo primo. Tale soluzione implica il riconoscimento che nulla può difendere la Terra dagli straripamenti meglio di un corso d'acqua permanentemente straripato. La previsione pertanto di destinare un'area corrispondente ad un sesto della superficie terrestre alle acque dolci nella quale i corsi d'acqua possono defluire liberamente straripati verso il mare è perfettamente rispondente all'esigenza in esame. Essa, inoltre, riconosce finalmente le istanze di libertà dei fiumi e dei torrenti, attualmente costretti a transitare saltuariamente in musei, biblioteche e gallerie d'arte.

SPATIUM C) ET SPATIUM D)
MONTES ET VIRIDANTES REGIONES

AREA C) E AREA D)
MONTAGNE E AREE VERDI

Cogitatio dogmatica mundi et gratia non apta ergo dilatatorem primigeniae rationis quae orbem terrarum disponit, impediverunt nobis magnas lacunas montium et regionum viridantium, conspicere. Est enim solutio quae fundamenta ponit in absentia cuiusvis solutionis. Montes et regiones viridantes, non locati sunt ubi sunt, sed solum ex caelo iacti sunt, ut deus videret quo irent. Nobis non mirandum est, igitur, de exitio oecologico orbis terrarum, nec de necessitate quam haec ratio proponit, ut montes in solo spatio et regiones viridantes in altero spatio dissimili, congerentur. Est igitur naturale consilium, seiungendi funditus singula animalia et singulos flores, dando quibusque distinctas regiones. Id efficit oeconomicam et velocem pervestigationem et adeptionem animalium et arborum, congruenter necessitati proventus. Exclusio hominum ab his regionibus, est aeternum signum aequi et puri incrementi. Congruens divisio montium et collium, est perspicuus quam cautus nuntius pacis aspicientibus ex ceteris terris. Vulcanus extintus et locatus, ut belli scientia postulat, in regione C), excellens sedes ad missilia prudentis exanimationis et etiam defensionis ab hostibus esse potest.

La concezione dogmatica dell'universo e un malinteso senso di gratitudine verso l'estensore del Piano Regolatore Originario hanno impedito di scorgere le attuali lacune del sistema montano e delle aree verdi. Il sistema risulta in effetti ancorato ad una impostazione fondata sulla assenza di qualsiasi impostazione. Gli altorilievi e il verde non sono stati collocati laddove si trovano, ma vi sono stati semplicemente gettati dall' alto per vedere dove andavano a finire. Premessa la collocazione «a getto» delle montagne e delle colline non deve stupire il fallimento ecologico del Pianeta, come non deve stupire l'esigenza, realizzata nel presente piano, di riunire gli altorilievi in una sola area, conformemente alla riunione del verde in un'altra area ben distinta dalla prima. Dalla separazione dei bassi dagli altorilievi risulta spontanea la decisione di separare nettamente anche le singole specie animali e floreali assegnando ad ognuna zone distinte e facilmente reperibili. Ciò rende evidentemente più economica e rapida la ricerca e la acquisizione di animali o piante, conformemente al fabbisogno della produzione. L'esclusione della presenza umana dalle aree in oggetto è garanzia perenne di equilibrato e incontaminato sviluppo. L'armoniosa distribuzione dei rilievi montani e collinosi costituisce bensì inequivocabile quanto prudenziale messaggio di pace per il riguardante da altri pianeti. Costui, infatti, sarà accolto dall'immagine floreale delle due aree. E poiché la prudenza non è mai troppa, il vulcano spento, strategicamente collocato al centro dell'Area C ben si adatterà ad alibi per rampe missilistiche di preventivo scoraggiamento e perciostesso di difesa dai nemici esterni.

SPATIUM E)
STATIONES

AREA E)
RESIDENZIALE

Consilium, de quo diximus, voces duo B-C, ad effectum adducit, cum tales fines consequatur:

Primus — *Congregatio auctoritatis et distinctio, gradu regionum, extremarum classium.*

Secundus — *Praecipuum compendium apparationis belli ad pacem defendendam: (sex pyroboli H satis sunt).*

Tertius — *Universa tutela ab alluvibus, fluctibus, tempestatibus et ceteris calamitatibus naturalibus.*

Quartus — *Compendium commeatum et telecomunicationum.*

Quintus — *Tutela naturae.*

Sextus — *Emendatio agrorum divisionis et commentariorum.*

La soluzione prospettata pone in essere le voci 2/B-C in premessa, raggiungendo i seguenti obbiettivi:

1° Centripetazione della spinta gerarchica e separazione, mediante gradualità di passaggi zonali, degli estremi categoriali.

2° Radicale economicità dell'armamento nucleare destinato alla difesa della pace (sei bombe H assolvono lodevolmente alla funzione).

3° Totale salvaguardia da alluvioni, mareggiate, uragani e altre calamità naturali.

4° Risparmio nella voce di bilancio «Trasporti e telecomunicazioni».

5° Salvaguardia dell'ambiente ecologico esterno.

6° Riforma catastale.

SPATIUM F)
AGRORUM DIVISIO ET COMMENTARII

AREA F)
CATASTO

Necessaria est cura praecipua in hanc comprensionem, quae nobis videtur ingeniosa syintesis trium mille annorum historiae. Institutum proprietatis, quod fuit historiae vita, maximum impedimentum materiae amittit, ut assurgat at dignitatem notionis, parametri auctoritatum, geometrici sensus possessionis, dinamici organi ad mutua et collocationes pecuniae. Spatium, de quo diximus, inexpugnabile est. Non interest, igitur, proprietates urbanas et pertinentes ad naturam terrae et geographicas statuere: eius officium, praecipuum, est existentia ad comprobandam propriam imaginem apud agrorum divisionem et commentarios.

Si richiama particolare attenzione su questa che sembra a noi geniale sintesi di tre millenni di storia. L'istituto proprietario che della storia è stato linfa vitale e propellente si separa dal gravame ingombrante della materia per assurgere alla dignità di concetto astratto, di parametro dei valori, di geometrico sentimento del possesso, di dinamico strumento per mutui e investimenti. L'area del Catasto, quale sostegno materiale di puro sentimento proprietario è logicamente inaccessibile e non fa quindi conto fissarne le peculiarità urbanistiche, ecologiche, e geografiche. La sua funzione, peraltro essenziale, è di esistere per legittimare la propria immagine presso gli uffici catastali.

geiger «poesia» numero 26
novembre 1975
stampato in proprio
edizioni geiger
10090 rivalba - torino
printed in italy

I LIBRI DI POESIA DELLE EDIZIONI GEIGER

Giorgio Celli *Il pesce gotico*
Adriano Malavasi *O babel*
Gregorio Scalise *A capo*
Mario Ramous *Interventi*
Adriano Spatola *Algoritmo*
C.A. Sitta *In/finito*
Renzo Paris *Scongiuro*
Franco Beltrametti *Un altro terremoto*
Giulia Niccolai *Greenwich*
D.M. Rosso *Poes?a*
Giuliano Della Casa *Alfabeto*
Mirella Bentivoglio *Punto ambiguo*
Lubio Cardozo *Fabla*
Luigi Ferro *Moltiplicazione*
Corrado Costa *Le nostre posizioni*
Adriano Spatola *Majakovskiiiiiiij*
Guido Davico Bonino *Prima cronaca generale*
Giulia Niccolai *Humpty Dumpty*
Lino Matti *U-boot*
Franco Beltrametti *Uno di quella gente condor*
Alberto Tessore *Frammenti per Ulrike*
Mario Lunetta *Tredici falchi*
Carlo Villa *Gorba*
Mario Ramous *Quantità e qualità*
Gerald Bisinger *7 nuove poesie*
Nino Majellaro *La memoria artificiale*
Antonino Russo *Comunicazione*
Giannino di Lieto *Nascita della serra*
Gregorio Scalise *L'erba al suo erbario*
Michele Perfetti *Ponctua(c)tion*
Felice Piemontese *Là-bas*
Adriano Spatola *Zeroglifico*
Nicola Paniccia *Oggetto linguistico*

Angelo Maugeri *Mappa migratoria*
Leonardo Mancino *Per struttura s'intende*
Giulia Niccolai *Poema & oggetto*
Paul Vangelisti *Il tenero continente*
Montagna rossa a cura di F. Beltrametti & J. Danciger
Paolo Badini *La pietra d'oro*
H.C. Artmann *Dracula Dracula*
Marcello Angioni *Preludiomeni*
Dino Bedino *Poh!èmes visuels*
Adriano Spatola *Diversi accorgimenti*
Giovanni Valle *Per: «le navigazioni pigre/las navigaciones boludas»*
C.A. Sitta *Animazione*
Agostino Contò *Oh, ah*
Franco Rella *Negazione presunta*
Emilio Villa *Hisse toi re d'amour da mou rire*
John Thomas *Il vecchio Strawinsky prova con l'orchestra*
Giulio Leoni *Gli alti madrigali*

Valerio Miroglio è nato nel 1928. Vive in campagna, nei pressi di Asti, in un ex convento: la Certosa di Valmanera. Già affrescatore di santi nelle chiese, sarto per signora, funzionario del PCI, giornalista, direttore di una collana di letteratura erotica, direttore di *Plexus*, si dedica ora esclusivamente alla pittura e alla scultura. Qualche anno fa le Edizioni Geiger hanno pubblicato un volume dedicato al suo lavoro, *Qualcosa di metafisico*. Nel '74, presso Magma è uscito il suo *Giudizio Universale*.

Il *Concerto per piano regolatore* è nato come spettacolo da cortile: è stato infatti rappresentato per la prima volta nel cortile del municipio di Revigliasco (700 anime) in provincia di Asti. La messa in scena e le musiche, curate dalla compagnia del Teatro del Mago Povero, hanno subìto continue variazioni, sovente basate sull'improvvisazione, durante le repliche che hanno avuto luogo in varie città d'Italia. Questa libertà d'interpretazione è nel testo come componente essenziale e contribuisce non poco alla tensione paradossale che ne determina la struttura.

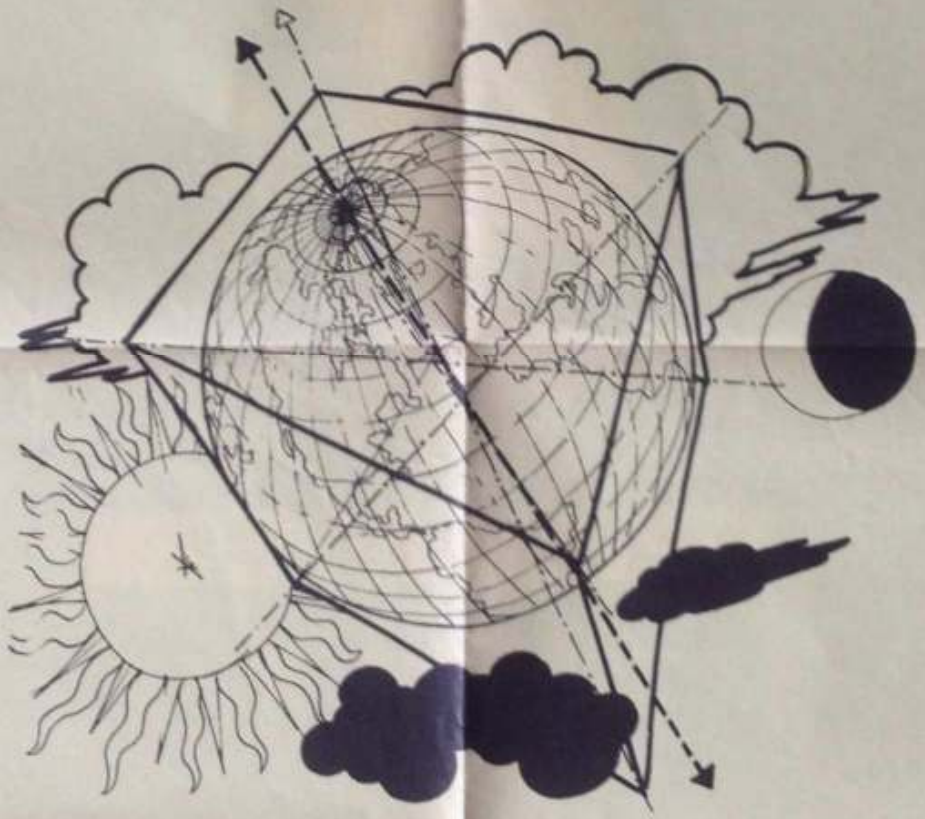
Lire 2.000

BIBLIOTECA COMUNALE BEINASCO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Venerdi 11 Aprile alle ore 21 presso la Biblioteca, incontro con:

Valerio Miroglio



proiezione di diapositive
e
CONCERTO PER PIANO REGOLATORE

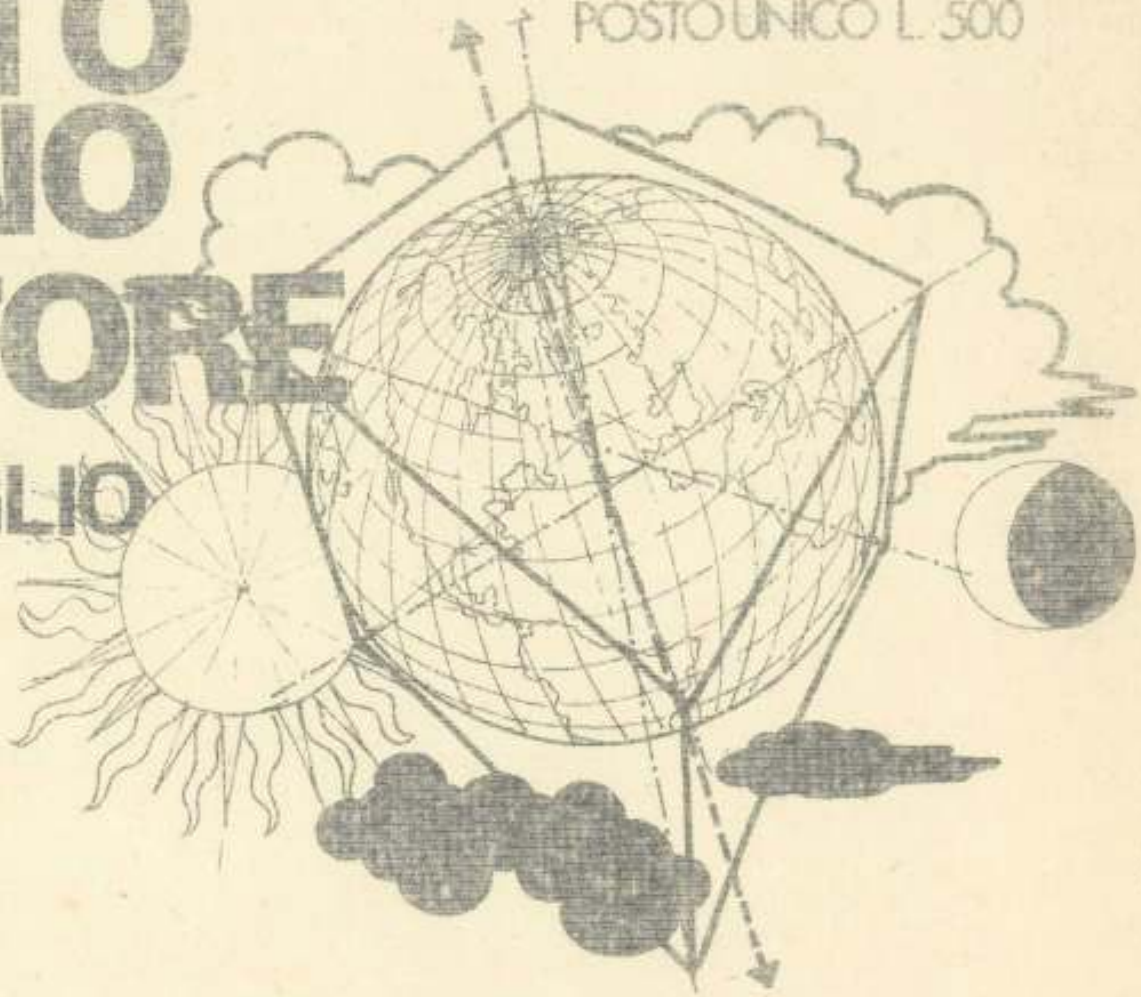
presentato dal teatro del Mago povero

INGRESSO LIBERO

CONCERTO PER PIANO REGOLATORE

DI VALERIO MIROGLIO

POSTO UNICO L. 500



TEATRO DEL mago povero

CON L'INTERVENTO DI GIANNI BASSO

TEATRO ALFIERI VENERDÌ 20 DIC. ORE 21

Teatro U! / Unione Culturale
Rai - Radiouno

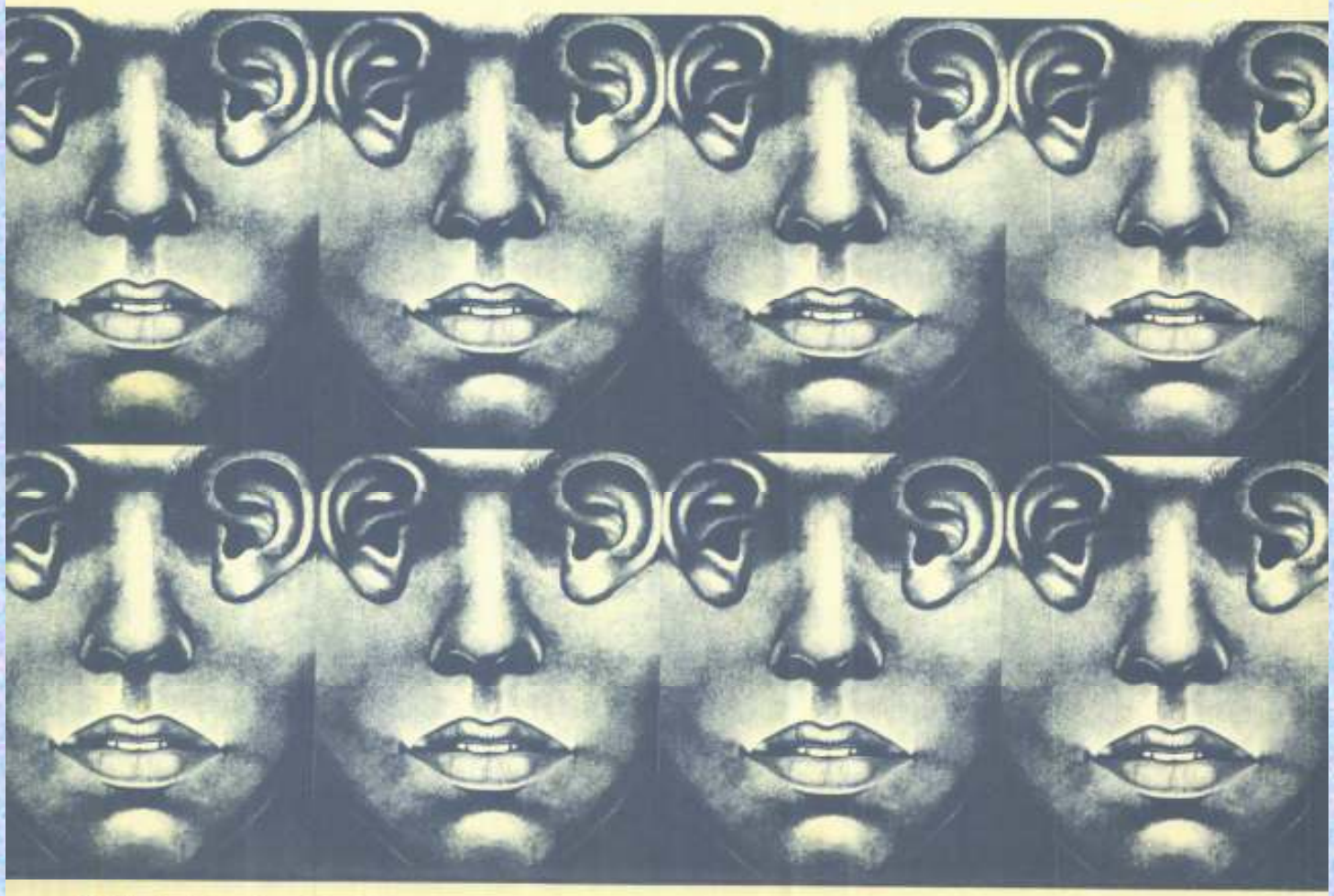
FONOSFERA

mostra di segmenti percorsi e dinamiche sonore

all'Unione Culturale/via Cesare Battisti 4 B/Torino
dal 27 al 30 gennaio 1982 - ore 16 e ore 18

27	Alvin CURRAN: Bridges, the Brooklyn. Valerio MIROGLIO: Concerto per piano regolatore. Ferruccio ASCARI: Virages.	28	Armando ADOLGISO: Situazione in corso. Alberto GRIFI: Se ci fosse una porta bussarei? Corrado COSTA: Agrimensura celeste per una geometria campata in aria. Vittore BARONI: La testa di Giano.
29	Piero PANZA: M. P. Giuseppe NERI: Gefriess & Derkness. Arrigo LORA TOTINO e Pierangelo FOGLIATI: Liquidi suoni in armonici congegni. Angelo PRETOLARI: Correnti fredde.	30	Christina KUBISCH: Kostante variabile. Walter RUTTMANN: Week-end. Valeriano GIALLI: Trattenimento meccanico magnetico.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA **RAI RADIOUNO**



Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale Belle Arti, 131 - Sala delle Conferenze

23 - 24 - 25 - 26 - 28 settembre 1980 - ore 19,30

FONOSFERA

Segmenti percorsi e dinamiche sonore

MARTEDI 23 SETTEMBRE - ore 19,30

CONCERTO PER PIANO REGOLATORE

Radiocommedia in un atto e due lingue
di Valerio Mirogliò

INFERNO E DINTORNI

Poesia fatta di poesia con pertinenti sonorità
impertinenti e voci d'interpreti celebri
di Lamberto Pignotti

MERCOLEDI 24 SETTEMBRE - ore 19,30

LA CITTADELLA

Graffiti recentemente scoperti di una civiltà
italica sommersa
di Pinotto Fava

MUSICA A FORMA DI FARFALLA

Radiocomposizione
di Giordano Falzoni

GIOVEDI 25 SETTEMBRE - ore 19,30

L'OPERA ABBANDONATA TACE E VOLGE LA CAVITA' VERSO L'ESTERNO DELLA 15' RIGA

Interferenza fra scrittura e suono
di Armando Adolgiso

GAZZETTA UFFICIALE DI LUCA PATELLA OVVERO VI AGGIO IN LUCA

di Luca Patella

VENERDI 26 SETTEMBRE - ore 19,30

AGRIMENSURA CELESTE PER UNA GEOMETRIA CAMPATA IN ARIA

Una poesia di Corrado Costa
dedicata a Giovanni Pascoli

ECLAT/NON DI UN SOLO UCCELLO MA DI MOLTI

Ubiquità sonore fuori dal Flegetonte!
di Luisa Cividin e Roberto Taroni

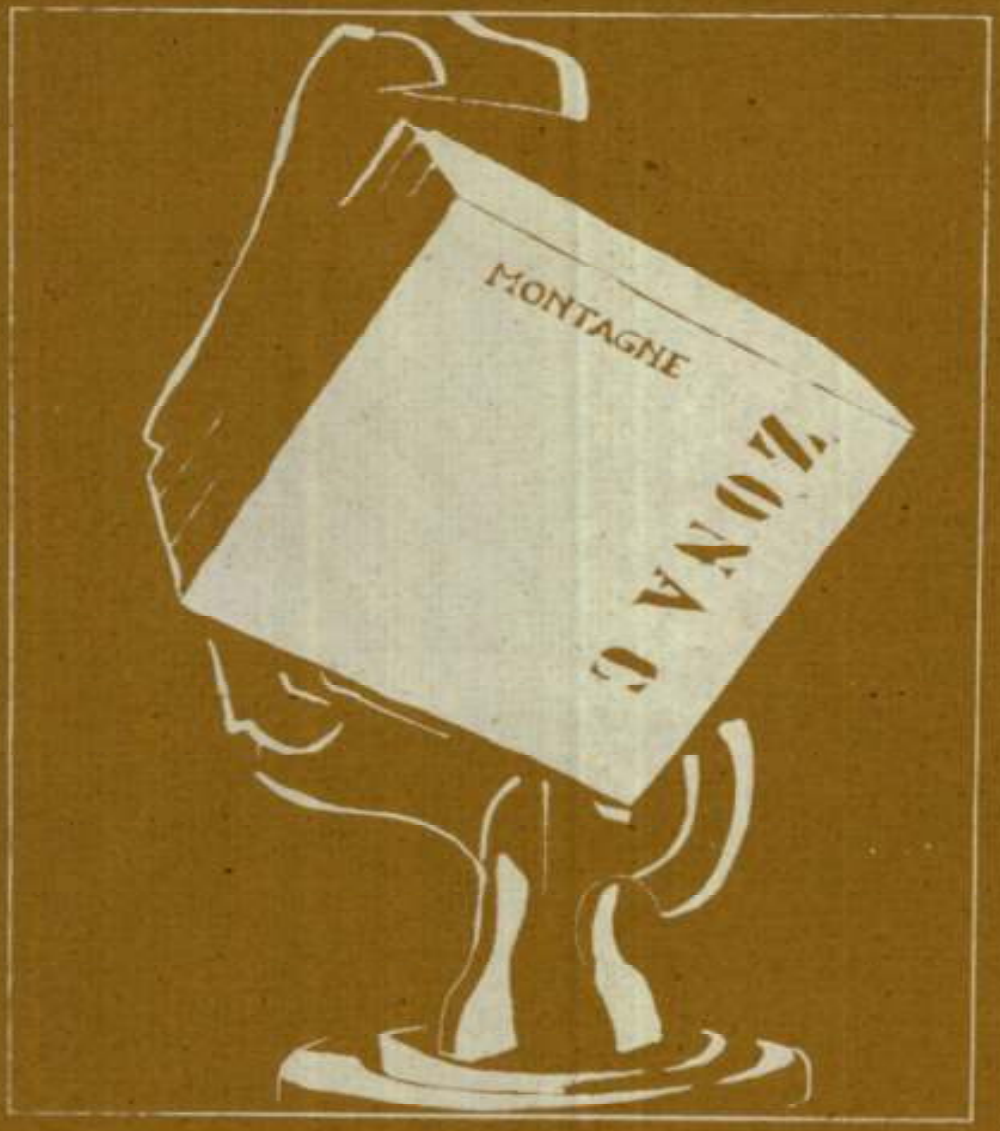
DOMENICA 28 SETTEMBRE ore 10,30 - 11,15 - 12

WEEK - END (1929)

radiofilm ritrovato di Walter Ruttmann
con una scheda informativa di Peter Kubelka
presentato dalla «Cineteca Altro» di Napoli
diretta da Mario Franco

organizzazione Barbara Ambrosini assistente alla regia Sergio Chistolini
realizzazioni tecniche Massimo Clementi, Francesco Maggini, Adelmo Savi, Franco Uggeri, Piero Venditielli

INGRESSO LIBERO



POSTO UNICO L. 500

SERIGRAFATO DAL

IL COLLETTIVO GRAMSCI
TEATRO DEL MAGO POVERO
PRESENTA

CONCERTO PER PIANO REGOLATORE

DI VALERIO MIROGLIO

CON L'INTERVENTO DI GIANNI BASSO

VENERDÌ 20 DIC. ORE 21

TEATRO ALFIERI

ALLA LIBRERIA INTERNAZIONALE **GUIDA** GALLERIA D'ARTE · PORTALBA NnapoLI DAL 23 aprile '74

PROMOSSA DAL "NO" NUOVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONI DI MASSA E CULTURA DI CLASSE ED A CURA DELLA "CELLULA GRAFICA CAMPANA"

VALERIO MIROGLIO

Sopra il massimo sistema dello spazio-tempo di una pluralità del mondo, Valerio Miroglio descrive nelle coordinate di una azione ferma e decisa gli istanti di una attesa irreversibile ed unica.
L'operazione didattico-illustrativa contro i codici di una cosmologia domestica lega in unità la genesi dei mondi celesti, l'evolversi delle terre, la proliferazione dei mari.
Questa "verità scientifica", questo punto di approdo e di raccolta designato con l'anti-alfabetico P.R.G. è la voce a funzione di bizzarro design di un mosaico cosmografico uscito dalle mnemoteche del silenzio. L'opera di Miroglio si colloca così come proiezione prospettiva di un punto equidistante dal logico-fantapolitico, disegnando in avanscoperta un "gran sistema" che copre con esattezza le traversie esistenziali del personaggio-proletario d'oggi.
Questo "arciere" che nel nostro paese attende da troppo tempo di sbranare il suo labirinto di pietra accendendolo ogni giorno di più della luce rossa del suo simbolo.

LUCA '74

progetto di
piano regolatore generale

Valerio Miroglio *Concerto per piano regolatore* Geiger

Concerto per piano regolatore è la sostituzione della creazione di un oggetto con la sua ri-creazione. L'oggetto sia nella prima operazione - «le scelte urbanistiche operate dal nostro illustre predecessore» -, sia nella seconda - «per i suddetti motivi s'impone l'abbandono senza rimpianti della variante sferica per accogliere la soluzione rigorosamente razionale del Cubo-terra» -, è agito totalmente e, poiché non si esprime ma viene parlato, non manifesta coscienza delle contraddizioni o dei falsi equilibri verificatisi nella sua struttura, a causa di essa. La definizione delle sorti ecologiche ed economiche della terra avviene, al massimo dei livelli verticistici possibili, da parte di chi succede a «l'estensore del P.R. Originario» mediante l'impiego di una lingua la cui lettura di primo grado è immediata. Essa procura un impatto continuamente ripetuto-sorpresa-divertimento-timore con le soluzioni che il Concerto propone applicando imprevedibilmente e giustamente alla logica del Senso Comune un discorso dell'Assurdo. Dietro il primo livello, la scrittura cela una

lingua del Potere che, se attraversata, tende a portare il lettore all'accettazione della propria ideologia. Passato e futuro si sintetizzano, come giudizio e prospettiva, in Area E) Residenziale, dove i benefici burocraticamente elencati delle nuove soluzioni, in fine di «quella che a noi sembra una geniale sintesi di tre millenni di storia» guidano a «l'elevazione a concetto astratto dell'istituto proprietario, parametro dei valori, geometrico sentimento del possesso». Di qui la necessità dell'esistenza della base del «puro sentimento proprietario», l'area del Catasto, la cui esclusiva funzione è quella di legittimare la propria immagine. La sintesi finale della «geniale sintesi» della storia è un non essere portato a livello metafisico, un vuoto riflettente un vuoto da imporre, nuovo feticcio, all'adorazione degli uomini e per il quale il Potere non ricorre più ad alcuna «falsa» scrittura. Il «Concerto» giunge così alla sua più coerente, razionale e agghiacciante conclusione con un'esecuzione in due lingue, latino e italiano, tra le quali esiste uno spazio, ed entro di questo si aprono echi di vibrazioni diseguali per altezza ed ampiezza secondo che si dilati o si restringa la distanza tra le coppie di frasi corrispondenti. Lo spazio-il silenzio ha dei confini su ciascuna delle due parti, ma essendo stato pre-costituito anche per rilevarne la somiglianza o dissomiglianza nella quantità e qualità delle forme grafiche e dei suoni, si avverte talvolta la preminenza del disegno della scrittura ora a destra ora a sinistra e quindi un nuovo «altro» discorso poetico è la risultante di variazioni visive e sonore, produttrici di importanti variazioni semantiche nel passaggio da una lingua all'altra. *(Pia M. Perotti)*